

*Il sogno
d'una
Mamma*



Camillo de Lellis
un Santo per le Mamme

San Camillo invocato dalle Mamme in attesa di un figlio

di P. Felice Ruffini, camilliano

Nel Santuario di Bucchianico tra le “Reliquie” minori di San Camillo, fin dai primi tempi dopo la sua morte, viene gelosamente conservata in una teca **la così detta “benda di San Camillo”**. E’ questa un lembo delle fasce che servirono a tener fermi gli “sfilacci” calati in quantità abbondante nella profonda piaga descritta, e che fasciavano per buona parte il piede.

Questa “Reliquia”, fin dai primi anni che seguirono la morte del nostro Santo, viene richiesta dalle mamme in attesa del parto che la pongono sulla parte del proprio corpo che protegge la vita nascente, e Lo pregano di prendere sotto la sua protezione la creatura che portano in seno.

Accanto a questa, in altra teca, viene conservata anche una piccola parte di quegli **“sfilacci” che venivano utilizzati** dal Santo, e da chi lo medicava, per assorbire gli abbondanti versamenti del liquido generato dalla piaga del piede sinistro, che accompagnò il nostro Santo fino alla morte. Una piaga che partiva dal collo del piede e saliva fin sotto il ginocchio mettendo a nudo, in parte, l'osso. Anche questi **“sfilacci”** in diverse parti d’Italia vennero con devozione utilizzati nel tempo del “parto”.

Nell’annuale ricorrenza dell’anniversario della sua nascita, - 25 maggio 1550 -, ci sollecita l’esplorazione di questa singolare devozione, e lo faremo ricercando particolarmente le Testimonianze rese **nei “Processi Canonici” da chi ne ebbe una speciale assistenza** attribuita al nostro Santo.

UN SOGNO PREMONITORE PER MAMMA CAMILLA

Certamente corre la domanda di quale possa essere il collegamento **tra una Mamma “in dolce attesa” e la protezione di un Santo, ordinariamente invocato quale “Celeste Protettore dei Malati”**. **A nostro avviso**, diciamo subito, che si può trovare **l’ovvia risposta** nella età molto avanzata della Mamma al tempo del parto, ma più ancora la ad un sogno premonitore che angustiò Madonna Camilla de Compellis per tutto il tempo della gestazione con foschi e tristi pensieri circa il futuro della sua creatura.

Lo storico camilliano P. Sanzio Ciatelli, contemporaneo del nostro Santo, nella vita manoscritta riferisce che i Coniugi **De Lellis “...ebbero dui figliuoli. Il primo che si chiamò Giuseppe**, e morì fanciullo, il secondo che fù Camillo (di cui si scrive al presente) che nacque almeno trent’anni dopo il primo parto. Anzi in tempo che sua madre era già vecchia, e tenuta da tutti come sterile et inhabile à far più figli, passando ella l’anno cinquantesimo dell’età sua. Cosa che empì di stupore, e meraviglia tutti quei della sua Terra, quali vedendo una donna di quella età (che andava anco per la molta vecchiezza gobba) haver fatto un figliuolo la chiamavano per soprannome **Santa Elisabetta”** (Cic 80 p. 11).

Ma la gioia della maternità inaspettata, anche se tanto **desiderata considerata l’età** avanzata, veniva turbata da un **“sogno premonitore”** molto inquietante. Più di un Testimone ai Processi Canonici riferirono le angosce di Mamma Camilla. Ne riportiamo per tutti quella resa da Mattia di Giuseppe Caputo di Bucchianico: **“Hò inteso raccontare da Domenica Caputa mia Madre d’età Anni 89. in circa, la quale al presente vive, ch’essendo la Madre del Padre Camillo chiamata Madonna Camilla nella Chiesa Sant’Urbano... si mise à ragionare con la quondam Mascia Dardano mia Nonna dalla quale fu addimandata, se andava più appresso alli Sogni, perche innanzi piu volte l’haveva raccontato, d’esser sognata, che la Creatura, di che era gravida, sempre portava la Croce, e che dubitava che questo non significasse che quella Creatura non dovesse col tempo fare**

qualche mala morte, e che perciò la detta Mascia la riprendeva” (PrTheat f. 159t).

E a dire il vero questo **“sogno”**, per quegli anni che le furono **concessi di veder crescere l'adolescente Camillo**, veniva confermato da una condotta irrequieta e turbolenta che promettevano un avvenire pessimo.

Stando a quanto attestò un notabile di Chieti, il Signor **Giovanni Battista Venere, l'adolescente Camillo ce la metteva** tutta per confermare il triste presagio, **ricordando che “Hò inteso dire dalla medesima quondam Signora Dianora Torricella mia zia, che il detto Padre Camillo, mentre fu giovane era giuocatore, e che perciò dalli suoi era discacciato dalla casa, disarmato e questo è stata et è la verità”** (PrTheat f. 206).

25 MAGGIO 1550: CAMILLO NASCE NELLA “STALLA” SOTTO CASA

Nonostante l'età avanzata, forse alquanto maggiorata negli anni, Madonna Camilla portò avanti bene la gestazione. Riteniamo utile e interessante per l'assunto che ci siamo proposto, di acquisire le valutazioni dell'età e della nascita che si trovano nelle testimonianze rese ai “Processi Canonici” in ordine alla Canonizzazione del nostro Santo.

Cesare Ruzzo di Bucchianico, di 94 anni, riteneva che “poteva essere d'età 55 in circa quando partorì” (PrTheat f. 206), ed addirittura oltre stando a Giovanni Maria de Lellis di anni **61 che disse “Hò inteso dire da mio Padre, e dalla quondam Prudentia Corugia mia Zia (...) che la detta Madonna Camilla partorì il detto Padre d'età d'Anni 60. in circa, e che per questa Causa con meraviglia la chiamavano Sant'Elisabetta”** (id. f. 152).

Quale che sia la esatta età, certo è che era fuori tempo per un tranquillo e sicuro parto, considerate le condizioni di igiene e sanità e salute del tempo. E il momento tanto atteso, anche se **angustiato dal “sogno”, arrivò come ricordava Domenica Giuseppa Caputo alla bella età di 89 anni, nel giorno della “Festa di Sant'Urbano, nel qual giorno in questa Terra si fà Festa Solenne, et io ero figliuola giovenetta, e che andavo giocando con le**

altre figliole, e mi ricordo, che essendo in quella mattina la Madre alla Messa in Sant'Urbano, bisognò, che se ne partisse, perche gli vennero li dolori del Parto, e sò che poco dopo in detto giorno partorì il detto Padre Camillo, e mia Madre Mascia andò a visitare la detta figliata, et io c'andai in sua compagnia, e la viddi nel letto, e mi ricordo che haveva li capelli bianchi...” (id. f. 116)

E nacque nella **“Stalla”** sotto casa, che ancora si può visitare, stando alla testimonianza resa da Giovanni Battista de Venere, Gentiluomo di Chieti, che aveva antichi rapporti con la **famiglia De Lellis, il quale ricordava bene che “perche la detta Madonna Camilla hebbe difficoltà nel partorire fu consigliata da alcune Donne, che ivi stavano, che discendesse nella Stalla, perche si come haveva Conceputo miracolosamente in quella età, così ancora haverebbe partorito miracolosamente calando in detto loco”** (id. f. 74)

CELESTE PROTETTORE DELLE GESTANTI

Conosciamo bene come quel **“sogno”**, poi, si rivelò e si realizzò nel percorso terreno di San **Camillo. E come all’età di 25 anni invertì di 180 gradi la direzione, e assunse la qualifica di “profetico” di vita santa per se stesso e per un incalcolabile numero di altri “croceseignati”, consacrati a Dio per il servizio ai fratelli malati e sofferenti.**

Di questo si è detto e scritto in altri servizi. Qui si ricerca **“se - come - perché”** la singolare devozione che S. Camillo ha acquisito **nel cuore delle “Mamme in attesa”**. Ed è sorprendente scoprire che questo iniziò quando era ancora in vita. Il P. Cicatelli nella biografia edita nel 1627 ha una nutrita relazione, che merita essere riportata per intero, e che noi sottoponiamo al nostro lettore, certi di fare atto gradito.

“In materia d'impetrar figliuoli à diversi, che si raccomandarono alle sue orationi, parve anco che N.S. Iddio lo favorisse et ascoltasse. Passando una volta il P. Camillo per le Città di Parma, fù dal Conte Alessandro Sforza molto suo divoto alloggiato in casa sua, e con tale occasione volle ch'andasse à far ri-

verenza al Serenissimo Duca Ranuccio. Il quale havendolo visto con molto suo contento, nel fine lo pregò volesse pregare Iddio à concedergli figliuoli, e successori nello Stato. Camillo con molta humiltà rispose, che l'haverebbe fatto, assicurando S. Altezza, che n'haverebbe havuti. Dicendo anco alla Serenissima Duchessa, che sarebbe restata presto consolata, come fù, poiche tra poco tempo cominciarono ad haverne. Et in segno di ciò essa Serenissima Duchessa fatto il primo figlio mandò cento ducatonì per elemosina alla nostra Casa di Borgonovo. In Milano la Sig. Principessa Olandi, essendosi un giorno buttata alli piedi di Camillo, lo pregò ad impetrarli il medesimo, esso promise di farlo, e tra pochi mesi hebbe quanto desiderò.

La Signora Bernardina Minutolo, moglie del Sig. Gio. Vincenzo Strambone, ambidui de' primi Signori di Napoli, dopo essere stati undici anni senza figliuoli, al fine detta Signora si raccomandò al P. Camillo, il quale rispose così: Signora non dubitate, habbate fede in Dio che se ben tardarà, non mancherà di darvene, e non solo n'haverete uno, e dui, ma anco tre. E così fù, poiche dopo vint'uno anni incirca cominciò ad haverne, conforme gli era stato predetto dal P. Camillo, nascendo la prima figliuola, che fece, nell'istessa vigilia della morte d'esso P. Camillo. Il Sig. Pier Francesco Grimaldi gentilhuomo Genovese, essendo stato molt'anni con la sua consorte senza poter haver figliuoli, si raccomando all'orationi del P. Camillo, il quale consolandolo gli disse, che non dubitasse, perche n'haverebbe havuto et in capo d'un'anno hebbe quanto desiderava" (Cic 1626 pp. 269-270).

SFILACCI, EFFIGI, BENDE, CALZETTA....

Negli anni immediati che seguirono la sua morte, - 14 luglio 1614 -, si trovano molte testimonianze che confermano la fiducia nella sua speciale protezione nel meraviglioso momento della maternità, che contagia anche quanti circondano la puerpera sia per legami familiari, che professionali. Così come la **“mammana” Francesca Sannitti di Chieti nel “Processo Theatino”** attestò **“sono mammana havendo essercitata quest'arte per**

spatio di 40 anni et di questo vivo... in particolare intesi una volta lodare la pelle (benda) della gamba in casa della S(igno)ra Giulia Regina, la quale è Gentil'donna honorata et principale di questa Città... et io in part(icola)re con l'altre mammane lo cominciai ad invocare nelli parti difficili, e pericolosi, e ne ho visto molte gratie, et così adesso si tieni, et io sempre lo chiamo” (f. 94t).

Ma presto questa devozione varcò i confini di Bucchianico e Chieti e si divulgò particolarmente a Napoli, data l'appartenenza in quel tempo dello “Abruzzo Citeriore” al Regno di Napoli. Ne rileviamo qualche episodio a conferma dell'assunto.

La Signora Lucrezia Pagana, napoletana di anni 29, depose al “Processus Neapolitanus” venerdì 9 maggio 1626, che “Haverà di otto anni incirca che essendo gravida d'otto mesi mi vennero molte sincope e dolori gravissimi, che non mi davano riposo ne giorno ne notte di modo tale che tutte la mia persona era diventata negra, e così stando in simili dolori non sapendo che ci fare solo mi ricordai che haveva una reliquia del P. Camillo, la quale haveva havuta da Tomaso Amadio mio parente che ci l'haveva data un Padre de' Ministri dell'Infermi ch'era una pezza bagnata del Sangue di detto P. Camillo e stava dentro un'Agnus Dei di vetro e quello pigliai con grande divotione e fede raccomandandomi à detto P. Camillo l'applicai sopra del mio ventre e subito mi passorno li dolori et io cominciai à riposare e ringraziar' detto Servo di Dio della gratia ricevuta il quale Agnus Dei non me lo levai più da sopra e lo tenni e fù tenuto per miracolo da quelli che lo videro e seppero e questi è la verità” (f. 289)



Anche qui in Napoli le “mammane” sono testimoni di protezione del nostro Santo, come attesta Porfida Mele alias Margharita di anni 60 della Città di Nola, che asserì “Io so che mol-

te Donne che stanno per figliare l'invocano con divotione grande, e subito n'hanno gratia, e mi ci son trovata io presente” (PrNeap f. 297)

AI NEONATI IL NOME DEL PROTETTORE CAMILLO

Quanto depose la giovane Signora Violante Valignani, di anni 25 merita essere conosciuto. Nata a Chieti e sposata con il **Signor Landulfo d'Acquario**, Nobiluomo napoletano, abitava in Napoli nella casa del Principe di Castiglione. Al **“Processus Neapolitanus”** depose venerdì 3 luglio del 1626 fornendo **un'ampia e dettagliata descrizione di** quanto aveva vissuto due anni prima in occasione di una seconda maternità.

Terrorizzata dalla precedente esperienza terminata purtroppo in modo drammatico con la morte del piccolo prima del parto, ed essendo stata informata che si prevedeva per il mese di luglio la nascita, prese grande fiducia nella protezione del Santo Conterraneo essendo quello il mese nel quale ricorreva **l'anniversario** del suo “Transito al Cielo”. **Disse che “pregava** sempre il Sr. Iddio e detto B. Padre che mi facesse partorire il giorno della sua morte assicurandomi che se fusse succeduto così saria figliata senza dolori e felicemente” (f. 314t).

Consultata la “mammana” al primo mattino del 14 luglio, perché nella notte aveva avvertito segnali dei classici dolori “pre-parto”, veniva invece rassicurata che il parto non sarebbe avvenuto prima degli otto giorni. Non dandosi per vinta, la Signora Violante disse che **“mi vestij et andai** in Carozza nella Chiesa di detto Padre, dove feci un poco d'oratione con raccomandarmi à detto Padre, dopo m'alzai et il Padre Zaccaria mi fece vedere la Chiesa, e poi mi fece vedere il Cuore di detto P. Camillo qual io per divotione me lo feci applicare sopra del ventre, e non mi sortiva alcun segno di partorire, et postami in Carozza per la via mi soggiunse una letitia grande conoscendo **che voleva partorire, et dissi alla Sig.ra Giulia d'Acquario** che stava con me, andiamo presto che voglio figliare, et giunta in **Casa salij da me le scale senz'alcun dolore, e dopo due ore io** partorij un bello figlio masculo con pochissimi dolori con me-

raviglia di tutti, che non credevano che dovesse uscire così presto da fastidij, havendo havuto l'altro parto fastidiosissimo, et lo lo tenni per miracolo grande perche partorij subito e senza dolori, e di detto giorno tanto bramato dà me, et per divotione à di detto Padre li posi nome à detto mio figliuolo Alessandro Camillo il quale hoggidi vive" (f. 315).

E non è la sola a dare al figlio il nome del Santo Protettore.

La Signora Lolla alias Laudazia Prata di anni 35, napoletana, attestò di **due parti ritenuti "miracolosi"** per intercessione di Padre Camillo. Il primo vissuto nel giugno del 1615, quando sconvolta da dolori intensi e non trovando alcun rimedio per attutirli, e temendo un aborto spontaneo, si affidò ad un ritratto del Santo che il marito aveva ricevuto dai Religiosi Camilliani di Napoli, asserendo **"e me lo posi sopra il mio ventre, subito partorij un figliuolo masculo senza dolori (...) et feci batezare et li posi nome Carlo Camillo per divotione di detto Padre"** (PrNeapol f. 293).

Il secondo lo visse nell'anno successivo quando, gravida di tre mesi, le venne un preoccupante inconveniente di salute, non meglio identificato, che minacciava grave pericolo di vita per se e per la creatura. In quel drammatico momento mandò il marito a chiedere ai Religiosi Camilliani una Reliquia del P. **Camillo, i quali "mi diedero una quantità di sfilacci ch'havevano servito alla sua gambo piaga con una sua calzetta quali pigliai con grande divotione"** (id. f. 293t). Immediatamente il malanno cessò e pote' continuare la gestazione fino al tempo del parto, in modo ordinario e felice.

LE RADICI DI QUESTO AFFIDAMENTO

La devozione a S. Camillo quale **"Celeste Protettore delle Gestanti"** è stata molto intensa nel passato, ed ancora oggi persiste anche se circoscritta a Bucchianico e ad una larga fascia del territorio limitrofo, avendo ceduto all'altra più universale ed ampia di **"Patrono degli Infermi e Ospedali, e degli Infermieri e Associazioni infermieristiche"**.

Più volte ci è stato chiesto quali possano essere le radici di questa singolare devozione che, come si è brevemente visto, non era ristretta al territorio nativo del Santo. Riteniamo che si debba molto a Mamma Camilla che in età avanzata ha dato alla luce un figlio in piena salute e ben corposo, stando alla testimonianza resa da **Mattia Caputa che riferì “essendo andata detta Mascia à visitare la detta Madonna Camilla trovò che Messer Giovanni de Lellis suo Padre saltava per la Casa per allegrezza et che detta Madonna Camilla lo ripredendeva dicendo non ti vergogni di saltare havendo noi fatto il figlio adesso che siamo vecchi a che rispose detto Messer Giovanni e perche non vuoi ch'io stia allegramente, mentre habbiamo fatto un figliuolo tanto grande che adesso adesso lo volemo mandare alla scola...”** (PrTheat f. 160). Per la cronaca ricordiamo che San Camillo, già da giovane adulto, superava **agevolmente l'altezza** dei due metri.



Ma più ancora per quel **“sogno”** che le procurò angustie e turbamenti sul futuro della creatura tanto desiderata e richiesta al Signore. Ma che poi, forse, quelle lagrime segrete e le preghiere nella notte, spesso sola perché il suo Giovanni era in giro per il mondo a fare il **“Capitano di Ventura”**, **impetrarono dalla Misericordia Divina la “Conversione”** in quella mattina del 2 febbraio del 1575 sulla strada che scende da San Giovanni Rotondo verso Manfredonia. **E sì...** quale grande potere ha una Mamma sul Cuore di Dio!

Una “svolta sconvolgente” per i suoi conterranei e contemporanei, come si deduce autorevolmente dalla testimonianza resa da Giuseppe di Santo Ferraro, di anni 92, che affermò **“Io ho conosciuto il Padre Camillo da quando era figliolo ci hò praticato, ci ho magnato, e l'ho servito, e l'hò conosciuto anco quando era religioso perche eramo compagni et amici (...), sò**

bene essendo fatti un poco grandicello era un poco fantastico con li compagni et spesso giocavano insieme et stavano allegramente... tutti quelli che l'havevano conosciuto giovane, dicendo dove è andata quella bizzarria, e superbia che haveva quando era giovane" (PrTheat f. 206).

Lagrima e preghiere di Mamma Camilla per impetrare la **"via sana e giusta"** per il frutto del suo sangue e carne, che gli assicurino una vita serena e sana.

Riteniamo di trovare conferma di questa nostra ipotesi, nelle parole dello stesso P. Camillo. Dalla biografia scritta dallo storico P. Cicatelli, riportiamo il paragrafo dedicato **all'interpretazione della "Croce Rossa" di panno cucita sull'Abito Religioso** e sul mantello, per concessione di Papa Sisto V il 26 giugno 1586 (*Breve "Cum nos nuper"*):



zione della "Croce Rossa" di panno cucita sull'Abito Religioso e sul mantello, per concessione di Papa Sisto V il 26 giugno 1586 (*Breve "Cum nos nuper"*):

"E così nel sudetto santo segno di Croce, senz'alcun pensiero d'esso Camillo, **piacque alla divina bontà di far vero il sogno di sua madre, quando si insognò d'haver partorito un figliuolo con una Croce in petto, e che molti altri fanciulli pur con la Croce in petto lo seguivano.** Le quali Croci benché da lei allora fossero state prese in cattivo augurio, dubitando che dovessero significar qualche gran male in casa sua, nondimeno piacque al Signor Iddio di fare riuscire il tutto altrimenti.

Il che poi dall'istesso Padre Camillo in tempo della sua vecchiezza, soleva essere ricordato à molti della sua terra, dicendo: **Ecco quella Croce, qual nostra madre pensava dover essere in ruina, e destruzione della sua casa, come Iddio l'hà convertita in resurrezione di molti, ed in essaltatione della sua gloria"** (Cic 1624 p. 66).

SIGLE

Cic 80 – Ciatelli S., Vita del P. Camillo de Lellis – manoscritto, Edito a stampa a cura di P. Piero Sannazzaro M.I., Curia Generalizia Camilliani, Roma 1980

Cic 1624 – idem, Vita del P. Camillo de Lellis, appresso Guglielmo Facciotti, Roma 1624

Cic 1627 – idem, Vita del P. Camillo de Lellis, Napoli, appresso Secondino Roncagliolo 1627

PrTheat – Processus Remissorialis fabricatus in Civitate Teatina, Arch. Gen. 005

PrNeapol – Processus Remissorialis fabricatus in Civitate Teatina, Arch. Gen. 005

